

RITAGLI
LUCA CARTA

Mozart al Tempio

Chi avvelenò il grande Amadeus?

Si conclude stasera al Tempio la rassegna musicale dedicata all'Austria, intitolata «Mozart e dintorni» e che ha accompagnato il pubblico in un viaggio nella vita del genio salisburghese. Alle 17 e 45 dunque, in piazza Campitelli 9 il pianista Roberto De Romanis interpreterà tre sonate di Mozart, Schubert e Berg. Il biglietto d'ingresso costa 20mila lire, per prenotazioni e abbonamenti al 48.1.48.00.

Amore e ufficio

«Ma non di sabato»
La pièce al Manzoni

Torna al Teatro Manzoni «Amore e Ufficio...escluso Sabato e Domenica», lo spettacolo di Stefano Satta Flores e Marina Pizzi già andato in scena la stagione scorsa. Lo spettacolo, interpretato tra gli altri da Pietro Longhi, Daniela Petrucci, nei panni di Gianni e Anna Maria, racconta di come innamorarsi sia semplice ma di quante difficoltà sopraggiungano dopo, soprattutto se si è sposati con figli e l'unica possibilità di incontrarsi sia l'ufficio.

La via della seta

Passaggio e studi alla Sapienza

«La seta e la sua via», il catalogo edito in occasione della omonima mostra allestita al palazzo delle Esposizioni sino al 10 aprile, verrà presentato mercoledì prossimo nell'aula magna del Rettorato dell'Università La Sapienza (ore 12). La mostra è il risultato di uno studio coordinato dalla professoressa Maria Teresa Lucidi, titolare di Storia dell'arte dell'estremo oriente.

Sogni paralleli

I Viceversa tra humor e follia

Al Teatro dei Satiri, ancora oggi, «Sogni Paralleli», il Cabaret-musicale dei Viceversa. Mantenendosi vicini all'umorismo dell'assurdo e del surreale, Fabio Colagrande e Adriano Sconocchio, propongono una serie di racconti in musica, piccoli sketch e brevi monologhi recitati mescolando gesti, note e parole. Partendo da una rivisitazione delle disavventure di Pinocchio, i due comici attingono al vasto canzoniere italiano, senza preferenze per un genere o per un'epoca. Il dialogo, veloce e ritmato, è continuamente infarcito di giochi di parole - a volte sottili, altre volte grossolani - che sorprendono e non lasciano un attimo di respiro. Alcune rapidissime scene, un po' sullo stile delle Tragedie in due battute di Campanile, ricercano invece l'umorismo di situazione, trasfigurando grottescamente piccoli episodi quotidiani di vita metropolitana. A pezzi che ricercano la risata facile, si alternano momenti più pacati, che raccontano le paure, i dubbi e le angosce dell'uomo della città moderna.

Salvare l'Opera

Un pool di esperti in commissione

Una speciale commissione consultiva è stata istituita per affrontare la grave situazione del teatro dell'Opera, decidere della stagione estiva e discutere le ipotesi alternative all'uso delle Terme di Caracalla. Faranno parte del pool l'assessore alla cultura Gianni Borgna, i registi Luca Ronconi e Franco Zeffirelli, il professor Bruno Cagli, i maestri e musicisti Goffredo Petrassi, Roman Vlad, Giuseppe Sinopoli, Ennio Morricone, Paolo Arcà e Michelangelo Zurletti. Della commissione faranno parte inoltre gli architetti Carlo Aymonino, Lucio Barbera e Francesco Scoppola, il professor Eugenio La Rocca della sovrintendenza capitolina, la dottoressa Vittoria Ottolenghi e la dottoressa Lina Fortuna della istituzione universitaria dei concerti.

Polemica dei 50 Sironi falsi: interviene il nipote Andrea
L'ombra dei mercanti sulla «verità» dell'arte

Una polemica di basso profilo, una vera impresa calunniosa quella che ha definito falsa una cinquantina di quadri di Mario Sironi. Il giudizio è di Andrea Sironi, nipote del maestro e curatore della mostra allestita in questi giorni alla Galleria d'arte moderna: «È un altro caso Montalcini, un gioco al massacro che nuoce all'immagine dell'artista ma anche alla credibilità artistica dell'Italia, sempre più esclusa dai circuiti espositivi internazionali».

DANIELA FONTI

Per dirla con Pirandello, questo scandalo «non è una cosa seria». Un mercante di quadri, Giancarlo Iosimi accusa la sovrintendente della Gnam, Augusta Monferini, e il pool di studiosi dell'unica Galleria italiana d'arte moderna, di aver inserito non uno ma cinquanta falsi nella rassegna dedicata a Mario Sironi. Ancora una volta un grande pittore italiano, Sironi come De Chirico o Modigliani, è al centro non tanto di una «querelle» artistica quanto di un problema di falsi. Ne parliamo con Andrea Sironi, 34 anni, nipote dell'artista, specialista di architettura del Cinquecento e co-curatore della mostra alla Galleria di Valle Giulia.

«Mi chiedo perché Sironi è ancora una volta al centro di polemiche sulle falsificazioni. Le ragioni sono più d'una. Intanto la grande quantità della sua produzione, stimabile in circa 30.000 opere, poi il lungo periodo della sua *damnatio memoriae* dovuta alla militanza nel fascismo. Infine il fatto che esistano molte persone che, per motivi diversi, rilasciano giudizi sulla sua produzione».

Cominciamo dalla storia, dalla quarantennale ideologica cui la critica italiana ha condannato Sironi.

ni. E quale riflesso ha sulla questione falsi?

Perché ha impedito che fosse portato avanti un sistematico lavoro di indagine su tutta la sua opera, cosicché si è arrivati alla «rivalutazione» soltanto alla fine degli anni Settanta e con le carte alquanto confuse. Poi fortunatamente è arrivato un più serio impegno scientifico e di documentazione. L'altro elemento ha invece origini «private» ed è motivato dal fatto che Sironi aveva, oltre alla famiglia che è naturalmente preposta alla tutela della sua immagine, delegato altre persone ad emettere pareri sull'autenticità delle sue opere. Si tratta di Willy Macchiali, un fiduciario poi purtroppo riconosciuto autore di molti falsi, e la signora Mimi Costa, compagna dell'artista e coerede. Purtroppo la signora Costa non ha mai assunto la posizione netta nei confronti dei falsi che via via comparivano nel mercato, al contrario di mia madre Aglae, erede diretta, che ha sostenuto sempre vincendoli, processi contro i quadri che riteneva falsificati.

Sironi ha utilizzato tecniche poco ortodosse, forse per questo è difficile distinguere produzione grafica e pittorica vera e pro-

pria, il bozzetto o il primo schizzo dall'opera con chiusa?

Non credo. Il più delle volte i falsi Sironi sono riconoscibilissimi: sono opere confuse e ripetitive che non hanno nulla a che vedere con la forza e la sicurezza costruttiva del maestro. E del resto molti se ne possono vedere riprodotti nei tre volumi di opere scelte redatti da Gian Carlo Iosimi, che sono stati appena denunciati da mia madre come un vero repertorio di falsi, tra l'altro corredati da titoli risibili.

Ma proprio Gian Carlo Iosimi ha accusato clamorosamente il comitato organizzatore della mostra di aver inserito parecchi falsi.

Certo, ma l'accusa viene non da uno studioso ma da un mercante di quadri. I suoi volumi, come le sue accuse, sono privi di fondamento. Faccio qualche esempio. Iosimi sostiene che siano false opere come *La modella dello scultore*, il *San Martino*, e la *Periferia industriale* acquistata dalla Galleria nazionale di Berlino nel 1933. In tutti i casi si tratta di quadri notissimi, presenti nelle tre più antiche e importanti monografie del pittore pubblicate con note autografe e da lui visionate. Quanto al *Meriggio* di palazzo Pitti, bisogna ricordare che compare già nelle fotografie della sala Sironi alla Biennale veneziana del 1932. *Lago con montagne e case*, poi, fu donato alla sorella Cristina nel 1926. Insomma, per ogni quadro che egli indica come falso, ci sono argomenti inoppugnabili che provano il contrario, come le precoci date d'acquisto da parte dei musei, l'appartenenza a collezioni famose, come quella di Margherita Sarfatti, o appunto la pubblicazione in testi notissimi co-

Arte e autori Polemiche e sospetti

Sironi chiaccherato, Sironi vietato, Sironi vilipeso. Sono aspetti esplosivi contemporaneamente alla mostra della Gnam: si sospetta il falso ovunque, è proibito in Germania perché accusato di «pittura nazista» mentre in Italia alle liti critiche seguono le denunce. Un segnale della passione artistica nazionale? O piuttosto una catena di interessi da tutelare più o meno legittimamente? La questione è aperta.



Mario Sironi - Il cavallo bianco

me quelli pubblicati da Scheiwiller negli anni 30.

Un'altra accusa dello Iosimi: la sovrintendente Monferini ha consentito la «rimozione» dalla mostra del quadro «Aereo e città» da lui ritenuto falso.

L'accusa si commenta da sé. Il quadro si trova attualmente a Parigi, inserito nella mostra *Visions urbaines* del Centro Pompidou, così com'era fin dall'inizio previsto.

Siamo allora di fronte ad un caso di ordinaria diffamazione, mag-

ri troppo amplificata dalla stampa? E tutto questo non finisce col nuocere anche all'immagine dell'artista?

È proprio ciò che mi amareggia, questo gioco al massacro che dà spazio alle voci più assurde e incontrollate. Per la mostra di Sironi avviene lo stesso che per il Nobel assegnato alla Levi Montalcini. Oggi che finalmente si celebra in Italia un nostro grande artista con una mostra di alto livello, queste indegne polemiche non possono che ricacciarsi

fuori da un circuito espositivo internazionale. I collezionisti ed i musei italiani e stranieri che con generosità e fatica hanno prestato le loro opere non potranno essere certo contenti di finire in questo polverone polemico. Una seria politica culturale si fa anche sostenendo e rispettando i nostri valori artistici, anziché lasciandosi trascinare da volgari insinuazioni e lasciando spazio a personaggi che per il loro livello non dovrebbero trovare alcuna tribuna.

L'ANGOLO DEL BABUINO

Ma Craxi ha «i batteri con X»

ELIO FILIPPO ACCROCCA

Cor gomito sul fianco de sinistra, la posizione tua non fa «na piega, quasi appoggiato ar muro: chi amministra lo sa come la pensi, nun se nega, sei er nitrato de chi la sa lunga come vanno le cose, che te frega? C'è chi corre e fa er matto colla Lega, chi s'accoda e s'attacca alla prolunga, ma la corrente è solo quella ar fiume, pochi capelli so l'urtime piurme der tempo che più passa e più s'allunga de nomi e d'anagrammi: ecco che resta sur piedistallo della vasca, è festa se er fiato ariscicalla purché punga.

Guardali messi in fila: «Lamentoso tra i si», Renato Altissimo. «La mano tua giola, Giuliano Amato. Giulio Andreotti «li guidò in teatro». Ha «binari nel cor» Carlo Bernini. Nicola Capria che «para calcioni». E Antonio Cariglia che ci ha in mano? «ortica in ogni

ala», ama i cantoni, è sempre stato «in ala cortigliano». Non rivangò Cirino Pomicino. «Com'è il mio bolo?» fa Emilio Colombo. Con «l'eremo accento» va Carmelo Conte. Raffaele Costa fa «l'asta feroce». Ha «i batteri con X» Bettino Craxi. «Non fiori, Cristo» per Nino Cristofori. «Frode» e «carenze» restano spezzoni nel nome di Francesco De Lorenzo. Solo «meningi a dischi» De Michelis. «Cecic», «melicic» e «cacic» per De Mita.

Di Franco Evangelisti (ricordate?) più non puoi dir che «si infregna col vate». Ferdinando Facchiano aveva traccia solo fra quelli che «hanno freddo in faccia». Alessandro Fontana (tutti sanno) che solo lui «l'ara sosta nel danno». «Al final» s'è avviato ormai Forlani. «Forca-minirino» è Rino Formica. Francesco Forte non «soffre con carte». «Zanna fa circolar» il Fracanzani. Va Giuseppe Galasso fra gli

ex saggi, che altro fa? ormai «pesa sul paesaggio». Remo Gaspari forse «prega a mosi». Antonio Gava nel suo mare suona e canta sottovoce, «vaga o intona». «Non giova a giri» Giovanni Goria. «Zitto in tavola» sta Vito Lattanzio.

Per oggi basta quelli che t'ho detto, mi dice il Babuino, l'alfabeto è lungo, manca ancora la metà. Tu pensa a votà, m'ha detto prima d'accuccià la faccia quasi illuminata dar lampione. C'è solo qualche gatto che va a caccia. Tra via dei Greci e qui tante persone passano come ombre d'una volta: cantavano ma mò stanno ar cantone. Quarcupa arza la voce, ma la porta de casa è chiusa. Chi è rimasto fora se dovrebbe carmà: c'è la Lungara e c'è Rebibbia, un posto p'annà drento se troverebbe, ma sai che cagnara de voci, quasi come ar Parlamento...

Colonna sonora Nyman al piano Il concerto dopo le Lezioni

Dalle *Lezioni di piano* al concerto per pianoforte e orchestra: sulla scia del successo del film di Jane Campion il compositore inglese Michael Nyman ha presentato all'auditorium di via della Conciliazione in versione completa la colonna sonora che presto uscirà anche su disco. Accompagnato dal «Nyman Ensemble», il compositore si è esibito alla tastiera riproponendo, oltre *Lezioni di piano*, altre musiche originali per film: quelle di *I misteri del giardino di Compton house*, *Giochi sull'acqua*, *L'ultima tempesta*.



Michael Nyman

Luigi Zuvela

Advertisement for Autocentri Balduina. It features two circular logos with a stylized figure and the word 'AUTO'. The text reads: 'Oggi apre un nuovo Concessionario Škoda.' Below this, it says 'Autocentri Balduina' and provides the address 'V.le degli Ammiragli, 62' and contact information 'Tel. 06/39720696 - Fax 06/39722121'. At the bottom right, it says 'Ci credo, è Škoda.' with the Škoda logo.

Advertisement for 'scuola dell'abbigliamento ida ferri'. It includes a logo of a woman's head and the text: 'modello e confezione fai da te', 'modelliste alta moda e per l'industria', 'figurinisti - stilisti (tecniche artigianali)', 'insegnanti del metodo "ida ferri"', 'cartonisti - sviluppo taglie', 'operatori sviluppo e piazzato computerizzato', 'modelli in carta e campionari alle aziende'. Contact info: 'aut. Reg. Lazio legge 99 del 18/12/79', 'Via Volturmo, 58 - (06) 4941009 - 4457167 (Fax)'.

Advertisement for 'ida ferri La scuola di moda più antica'. It includes a logo of a woman's head and the text: 'Sono 5 le scuole a Roma che svolgono corsi di formazione professionale per modellisti e figurinisti regolarmente riconosciuti dalla Regione. La scuola dell'abbigliamento ida ferri festeggia i suoi 70 anni di attività scolastica. Oltre ai corsi biennali per figurinisti e modellisti, la scuola ha istituito da marzo corsi familiari di taglio e cucito in 4 mesi. 2 lezioni settimanali mattina o pomeriggio. 1 lezione settimanale lunedì o sabato mattina.'.